

LARRY JOHNSON: È STATA FISSATA UNA DATA PER LA RIPRESA DEI RAID AEREI CONTRO L'IRAN, MA QUESTA VOLTA SIA MOSCA CHE PECHINO SI SCHIERERANNO APERTAMENTE DALLA PARTE DI TEHERAN.



Israele ha fornito agli Emirati Arabi Uniti il sistema Iron Dome, che non è riuscito in alcun modo a fermare l'attacco iraniano a Fujairah.

Nella tarda serata di lunedì, in Florida, ho appreso di un importante spostamento di aerei KC-135 sulla penisola arabica.

Questo movimento coincideva con il rifornimento in volo dei caccia americani. Ho anche appreso che gli Stati Uniti stavano “accelerando”, un’espressione gergale militare che significa “intensificare i propri sforzi”. Mi aspettavo addirittura che gli attacchi aerei contro l’Iran iniziassero nelle prime ore di martedì mattina.

Nel frattempo, l’Iran ha colpito il terminal petrolifero di Fujairah, negli Emirati Arabi Uniti, sul Golfo dell’Oman, una struttura che gli Emirati avevano utilizzato per aggirare parzialmente il blocco iraniano dello Stretto di Hormuz.

Credo che l’Iran stesse esprimendo il suo disappunto per il palese sostegno degli Emirati Arabi Uniti a Israele. Vale la pena notare che Israele ha fornito agli Emirati Arabi Uniti il sistema Iron Dome, che si è rivelato completamente inefficace nel fermare l’attacco iraniano.

Un mio amico ben informato che vive negli Emirati Arabi Uniti mi ha mandato un messaggio dicendo che una sua fonte all’interno del governo degli Emirati Arabi Uniti lo aveva informato che i combattimenti sarebbero iniziati giovedì 7.

Tuttavia, so anche che tra i vertici del Comando Centrale degli Stati Uniti (CENTCOM) non c’è particolare entusiasmo all’idea di lanciare nuovi attacchi.

Nonostante le affermazioni contrarie [di Trump , lo Stretto di Hormuz rimane sotto il pieno controllo dell’Iran e le navi americane vengono tenute a distanza.](#)

L’unica soluzione realistica per l’apertura dello Stretto di Hormuz è rappresentata dai negoziati con l’Iran. Gli Stati Uniti non dispongono di opzioni militari praticabili per garantire la libertà di navigazione.

In ogni caso, ciò richiederebbe lo sminamento di vaste aree e la distruzione dei mini-sottomarini, dei droni sottomarini, dei droni di superficie, dei Boghammer (motoscafi con equipaggio), dei droni Geran, dei missili da crociera per la difesa costiera e dei missili balistici a corto e medio raggio dell’Iran.

Tutto ciò deve essere distrutto e posto sotto controllo per garantire il passaggio sicuro di petroliere e navi mercantili attraverso lo Stretto di Hormuz.

E a meno che Trump non cambi idea o non ottenga una svolta inaspettata sul fronte diplomatico, credo che ordinerà una nuova e intensa serie di attacchi aerei contro le principali infrastrutture iraniane.

Non appena ciò accadrà, l'Iran lancerà immediatamente massicci attacchi di rappresaglia contro gli Emirati Arabi Uniti, l'Arabia Saudita, la Giordania, Israele e le postazioni di forze e attrezzature militari americane.



Navi in attesa di passare lo stretto di Hormuz

L'Iran entrerà nel prossimo ciclo di ostilità con il pieno appoggio di Russia e Cina.

La Cina ha compiuto un passo del tutto insolito riguardo alle sanzioni statunitensi. Il governo cinese ha annunciato che non collaborerà con gli Stati Uniti in materia di sanzioni.

Il Ministero del Commercio cinese (MOFCOM) ha emesso un ordine di blocco il 2 e 3 maggio, applicando per la prima volta come misura proibitiva le sue Norme del 2021 sul contrasto all'irragionevole applicazione extraterritoriale delle leggi straniere (Norme di blocco).

Il trattato vieta espressamente alle entità cinesi di riconoscere, applicare o conformarsi alle sanzioni statunitensi contro cinque società cinesi (tra cui importanti raffinerie petrolifere come Hengli Petrochemical e diverse raffinerie nella provincia di Shandong) accusate di aver acquistato petrolio iraniano.

L'ordinanza mira a “proteggere la sovranità nazionale, la sicurezza e gli interessi di sviluppo” e a tutelare le imprese cinesi.

Il portavoce del Ministero degli Esteri cinese, Lin Jian, ha ripetutamente affermato che la Cina “si oppone alle sanzioni unilaterali illegali che non hanno fondamento nel diritto internazionale” e ha invitato gli Stati Uniti a “smettere di imporre deliberatamente sanzioni e di esercitare una giurisdizione a lungo raggio”. La Cina ha promesso di “proteggere con fermezza i diritti e gli interessi legittimi delle aziende cinesi”.

Fonte: [Svpressa.ru](https://svpressa.ru)

Traduzione di Sergei Leonov